

# Il Piccol Reno - Foglio settimanale. 1845-1846

## Tipografia San Tommaso D'Aquino, Bologna.

### Repertorio dei testi *trascrizioni a cura di Lorena Barchetti*

Copyright © Museo civico del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati. Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.

ANNO 1.mo N. 24  
Sabato, 13 Dicembre 1845

#### CIMITERO COMUNALE DI BOLOGNA SALA DEI MONUMENTI ANTERIORI AL SECOLO XIV.

Ai lati della porta su cui sta scritto *Ingresso al Cimitero*, nella grossezza de' muri a destra, leggesi *Sale de' Monumenti antichi*: perché in principio presentansi i Monumenti tolti dalle chiese sopresse in conseguenza delle vicende del 1796, e qui trasportati per conservarli; ed a sinistra *Monumenti anteriori al secolo XIV*, perché, essendo essi classificati e collocati in ordine cronologico, nella prima Sala precisamente in cui si entra non sono che gli anteriori al secolo XIV. A sinistra, per prima cosa, presentasi in cima d'una colonna una croce di marmo, nella cui parte anteriore è scolpita una deforme figura di crocefisso, e nella posteriore una mano in atto di benedire, coi quattro simboli degli Evangelisti. Essa era in un nicchio di forma a lunetta sopra la porta laterale della chiesa di san Barbaziano all'esterno; e prima stava in sulla strada, donde fu ritirata poiché imbarazzava. Quel ch'ella fosse leggesi nella sotto-notata iscrizione del seguente tenore:

D. O. M.  
HANC CRVX ANTIQVITVS BARBARIAE NOMINE  
APPELLATA  
IN ANGVLO QVONDAM ANTE FORES MONIALIVM  
S. AVGVSTINI IN MEMORIAM MARTYRVM  
SITA FVIT  
CVIVS EVERSAE NE APVD POSTEROS  
MONVMENTVM PERIRET  
R. D. ZANOBIVS FERRINVS EANDEM EXCITANDAM  
ATQHVC TRANSFERENDAM ANTE ANNOS  
NONAGINTA QVINQVE CVRAVIT  
EANDEM HIERONYMVS FERRINIVS FRATRIS FILIVS  
AD CONSERVANDAM PATRVI MEMORIAM INSTAVRAVIT  
ANNO DOMINI MDLXXXIII  
GABRIELE PALEOTO CARDINALI ATQ. EPISCOPO  
PERMITTENTE.

Oltre questa lapide nel piedistallo della colonna, leggesi nello zoccolo:

TANDEM IPSAM HIERONYMINIANI HVIVS MONASTERII MONACHI IN  
HVC LOCVM NOVITER EXTRVCTVM PONENDAM CVRARVNT ANNO MDIX  
DIE XX MENSIS JVNII.

Un'altra croce parimenti su di una colonna di marmo, e avente per base un antico capitello rovesciato, nel zoccolo presenta la iscrizione postavi dall'archeologo epigrafista insigne Canonico Filippo Schiassi:

CRVX  
QVAE - A - MCCLXXXVI  
IN - FORO - MAXIMO - SITA  
INDE - AD - COEMETERIVM - JOAN. BAPT. DECOLATI  
IMPORTATA - A MCCCCIHI.  
HVC - INLATA - A - MDCCCXI.

Ma io non so poi come stia questa iscrizione coll'altra che leggesi nel lato posteriore della croce stessa a caratteri gotici e del seguente tenore:

IN NOMINE DOMINI NOSTRI JESV CRISTI ANNO DOMINI MCCXVIII  
TEMPORE DOMINI LEONNI COMITIS POTESTATIS BONONIAE HAEC  
CRVX EDIFICATAE ET FACIENDI ORDINATVM, ET MOLENDINA CON-  
STRVCTAVINT.

Pare quindi che la croce sulla colonna sia stata cambiata: e che prima invece fosseveve un'altra, e precisamente quella di cui intende parlare lo Schiassi: che in principio piantata con barriera di ferro intorno, ed altare davanti per la messa, servisse qual monumento posto a ricordare la chiesa di santa Maria dè Rustigani, demolita per formare la odierna Piazza Maggiore.

E' osservabile il capitello di antico tempio pagano; e che servendo di base alla colonna sormontata da croce, simboleggia il trionfo del cristianesimo sul paganesimo. Concetto espresso in egual modo in altri luoghi di Bologna dai primitivi cristiani, e specialmente in san Giovanni in Monte, antico Tempio di Giano; dove entro la cappella Turrini, ed altra volta invece nel mezzo della chiesa, una colonna sormontata da croce posa su di un capitello corinzio magnifico antico di marmo, che il volgo, insieme allo storico Masini, dice frammento del tempio di Salomone; il Malvasia archeologo dichiara essere etrusco; ma che io credo assolutamente un avanzo dell'antico tempio di Giano, come esposi nell'articolo primo dè MISTERI DI FELSINA ANTICA. Fra le due croci esiste un sarcofago di mattoni, ma il cui coperchio di pietra è antico, e porta in carattere gotico la iscrizione:

HIC REQUIESCUNT CORPORA ZAMAE PRIMI EPISCOPI ET FAVSTINIANI  
SECVNDI CIVITATIS BONONIAE.

Egli è più antico forse dei due primi Vescovi, come anche pare dalle croci che vi sono incise in modo onde sembrano aggiunte. San Zama visse contemporaneo dell'imperatore Gallieno, e Faustiniiano al tempo di Costantino: fra l'uno e l'altro dè quali non si sa che Bologna abbia mai avuto alcun altro Vescovo; e avanti di san Zama sant'Apollinare venne il primo a Bologna per predicare la Fede, ma con poco frutto. Città orgogliosa di dovizie, di lusso e di scienze pagane, ricovero dè falsi sacerdoti scacciati d' altrove, fu più tarda ed ostinata dell'altre ad abbracciare il cristianesimo: ma fra il tempo di san Zama e quello di san Faustiniiano colsero le palme del martirio, oltre tanti altri di cui s'ignora il nome, i gloriosi Aggeo, Caio, Ermete, Vitale, Agricola e Procolo, ora santi sugli altari e in Paradiso. I due Vescovi sunominati però non furono martiri; e del primo ricorre la Festa il 24 Gennaio, come del secondo il 26 Febbraio. Il sarcofago stava nella chiesa antichissima dè santi Naborre e Felice, prima cattedrale in Bologna: e i corpi ne furono estratti dall'Arcivescovo Card. Gabriele Paleotti, il quale li pose ove anch'oggi si conservano in reliquie, nella Metropolitana. Leggesi nella cassa di mattoni una lapide aggiunta del tenore seguente:

D. O. M.  
MARMOREVM - MONVMENTVM  
IN - QVO - OLIM - CORPORA  
S. ZAMAE - I - BONON. EPISC. ET - FAVSTINIANI - II.  
E - SVBDIOLICET - VACVVM - ADHUC - MANERET  
HINC - ASPORTATUM

ET - DECENTIVS - IN - SACRARIO  
COLLOCATVM - VOLVERE  
ABBATISSA - ET - MONIALES - HVIVS - COENOBII  
NONIS - NOVEMBRIS  
MDCCX

Nella parete di questa Sala, dal lato del sarcofago e delle due croci, leggonsi le seguenti quattro lapidi di cristiani del primo secolo, trasportate qui dalla soppressa chiesa d'Ognissanti; cui furono mandate dalle catacombe di Roma.

GAVDENTIVS - IN - PACE - QVI - VIXIT - ANNIS - XX - ET - VIII -  
MENSIS - CINQVE - DIES - BICINTI - ABET - DE - POSSONE - X  
KAL. OCTOBRES.

VRBICVS  
FETINE  
PACE

MARCIANE - FILIAE - DVLCISSIMAE  
QVAE - VIXIT - ANNO - MENSE - ET - DIES - XV  
MARCVS - FILIA - FECIT

CANTABRIA  
SERENA  
COSTANTIA  
BONA FEMINA  
QVI VIXIT ANNO XXXVIII. M. III. DIES VII.

Dall'altra parte della sala, a mano dritta di chi entra, per prima cosa presentasi un sarcofago romano, su cui fu aggiunto posteriormente tutto che vi si vede e legge; cioè una croce, uno stemma della famiglia Bertuccini, e la iscrizione:

SEPVLCHR - CAMILLI - DE - BERTVCINIS  
ET - SVOR - DEFVNCTOR.

Fu qui portato nel 1836; essendo prima sotto uno dei due archi del portico all'esterno della chiesa di santo Stefano, il quale prima fu tempio d'Iside. Anzi a pochi passi da questo erane un'altro, che qui pure fu trasportato e vedesi in questa stessa Sala, figurato in marmo nel coperchio quale coperto di embrici e tegole, a somiglianza di altri sarcofagi etruschi portati dall'Inghirami, e sul quale leggesi in caratteri gotici:

HIC - TVMVLVM - GENEROSA - DOMVS - CLAMATA - DE - VRSIS -  
POSSIEDET - VRSORVM - ARIGENT - HAEC - VMBRA - SVBVRNA.

La famiglia Osti cui apparteneva ora è spenta: e i nobili Banzi che ne furono eredi, oggi essendone proprietari, didietro vi hanno escavata la propria tomba, nella cui lapide leggesi *Familiae Bantiae*. Nella parete della porta d'ingresso, e al fianco destro di questa, si legge:

ANNO - DNI - MCCLXXV - DIE - EXEVNTE - OTOBRII - HOC - EST -  
S. DNI - THOMASINI - RAMPONIS.

Questo uomo valoroso arringava nel Senato bolognese, onde si mandassero contro la repubblica veneta dei nostri soldati, a combattere per francare la patria dalle imposizioni prepotenti che essa repubblica pretendeva imporre al grano ed agli altri viveri dé bolognesi che transitavano per l'Adriatico, Bologna allora, avente il dominio dell'intera Romagna, non poteva tollerare tal danno

ed obbrobrio. Ma il progetto del valoroso Ramponi, quale troppo audace, fu temperato dal più maturo consiglio del famoso giureconsulto Rolandino de' Romanzi: laonde si mandò invece a costruire un fortilizio a Primaro, per tenervi un presidio ed assistere allo sbarco de' viveri senza pagamento d'imposizione. Ei fu allora che i veneti assalitori di quel riparo, sperimentando il valore de' bolognesi, fuggirono sbaragliati alle navi; sulle quali anche raggiunti, furono battuti e vinti sulle loro stesse lagune: in conseguenza di che il Leon Veneto mandò a Bologna ambasciatori per cedere solennemente all'orgogliosa pretesa.

Il monumento di questo grande giureconsulto, abbenché alterato barbaramente nel disegno, quando fu tolto dalla piazza di san Francesco in cui era, sorge fra i due sarcofagi Osti e Bertuccini; e fu eretto dall'unico figlio a lui superstite, di nome Guidesto, per mano di Alberto ed Albertino che furono gli artefici della cattedrale, nel suo disegno gotico primitivo.

Il Rolandino propose regole stabili alla procedura criminale; scrisse un libro de' *malefizii*, le *addizioni alla summola d'Alberto Galeotto*, ed i *statuti*, i quali dal suo nome assai venerato da tutti i grandi giureconsulti a lui contemporanei, furono detti *di Rolandino Romanzi*. De' cinque inviati a Nicola III, onde ottenere soccorso nelle emergenti discordie de' Lambertazzi e de' Geremei, egli fu il capo: ed essendo egli della fazione Geremea, locchè valeva in Bologna quanto il dir Guelfo, implorò allora in nome de' più virtuosi bolognesi la sommissione della città al Pontefice, il quale accettando, lasciò però allora libero ad essi il pubblico reggimento. La iscrizione che leggesi nella sua tomba è la seguente:

S. DNI - ROLANDINI - DE - ROMANCI - DOCTORIS - LEGVM  
QVI - OBIIT - ANNO - DOMINI - MCCLXXXIV - XII - INDICIONE - XI  
DIE - INTRANTE - SEPT.

Ma perché mai le nostre istorie, che segnarono i nomi di tanti gloriosi e nobilissimi cittadini i quali andarono per le guerre di Terra santa, e che non mancarono di riferirne come i bolognesi talmente si distinsero sotto le mura di Damietta, che, presa quella città dall'esercito cristiano, ad essi fu grande parte di essa deliberata e concessa; mancano poi di ricordare il crociato *Gilfredo degli Arnoaldi*, la cui memoria esiste solo nella seguente lapide?

D. O. M.

OB - CRISTIANAE - FIDEI - PROPVGNA CVLVM - SEPVLCHRI - DOMINI  
NOSTRI - PALESTINAE - TERRAE - IMMATURA - MORTE - COELO -  
GAVDET - GILFREDVS - OLIM - P - DE - ARNOALDIS - CIV. BON.  
SEDATE - GREGORIO - VIII - IMPERANTE - FEDERICO - PRIMO.

Però questa lapide non è contemporanea, ma rifatta nel secolo passato; onde leggesi disotto:

PER - VETVSTVM - HOC - MONVMENTVM - GILFREDI - ARNOALDI -  
IN - HVIVSCE - REEDIFICATE - ECCLESIAE - CONFRACTVM - FVN-  
DAMENTIS - REPERTVM - CAMILLVS - ARNOALDVS - OLIM - DE -  
VELIS - RR. MM. SS. NABOR. ET - FELIC - CONSENSV - CONSIMILEM -  
LAPIDEM - REPONI - CVRAVIT - MDCCXIV.

E da quella chiesa di fatto fu qui trasportata. Restano da ricordare in questa Sala: 1°. Le quattro medaglie portanti i simboli degli Evangelisti (murate due nella parete a destra, e due nell'altra a sinistra), che erano nella facciata d'una cappelletta già esistente nella Piazzetta delle Torri, e demolita l'anno 1796; in mezzo della quale croce (ora in san Petronio) sopra una colonna fu posta a ricordare un'antichissima Porta della città là esistente: 2°. Un'altra medaglia rappresentante una mano in atto di benedire (sopra la lapide del crociato), la quale era prima nelle catacombe di Valverde, asilo de' primi cristiani, fuori Porta san Mamolo: 3°. Due rozze statue di marmo (in faccia all'ingresso, ed ai lati della porta che mette al Cortile), una di san Nicolò e l'altra di san Domenico; le quali erano nella chiesa di questo santo, e furono portate di là quando la chiesa da gotica fu ridotta all'attuale disegno: 4°. Due lapidi con iscrizione d'intorno (poste lateralmente a quella del crociato), ma assai logore, e in cui solo si conosce che ricordano de' mercanti, uno de'

quali della famiglia Guidotti, e nella cui lapide è uno stemma cancellato : infine due bassorilievi rappresentanti un monaco sdraiato con cuscino sotto il capo; onde vedesi che erano collocati in terra; e con lettere dintorno si logore da non lasciar conoscere a chi fossero dedicati. Tutto questo si accoglie nella Sala d'ingresso al Cimitero, destinata ai soli Monumenti anteriori al Secolo XIV, trasportati dalle strade della città e da chiese soppresse.

**ANNO 1mo. N. 27**  
**Sabato, 3 Gennaio 1846**

**CIMITERO COMUNALE DI BOLOGNA**  
**CAMERA DEI MONUMENTI DEL SECOLO XIV**

A mano dritta di chi entra nella Sala dé Monumenti anteriori al Secolo XIV. È una porta nella grossezza del cui muro a destra leggesi *Secolo XIV*, poiché di fatto nella camera cui serve d'ingresso sono raccolti i monumenti che appartengono al decimoquarto secolo.

E primieramente nella parete stessa della porta sono tre lapidi rappresentanti ognuna il morto giacente, ed in modo che non ha dubbio stavano collocate nel pavimento di qué luoghi ove erano prima. Una, tolta da san Michele dé Leprosetti, è di Graziolo degli Accarisi, con intorno la seguente iscrizione:

SEPVLCHRVM DOMINI GRATIOLI ALIAS ZACCHI DE ACCARISIIS  
LEG. DOCT. CONCISTORIALISQ. ADVOCATI IN QVO IACET DOM.  
BALDASS. QVON. EIVS FIL. LICENTIATVS IN IVRE CANONICO QVI  
OBIIT ANNO DOM. MCCCCXLIII.

Le altre sono di due abati di san Procolo, vestiti in abito pluviale, con mitra e pastorale; ed uno di essi è *Giovanni di Piccolpassi*. Nella parete di faccia alle finestre è una lapide trasportata dalla soppressa chiesa di *santa Maria delle Vergini*, ed era sul sepolcro là esistente della famiglia Pepoli, che in quel tempo diede il celebre e potente Romeo, ed il suo magnifico figlio Taddeo *Conservatore della pace e Vicario Pontificio* nella città. Nel mezzo della parete è un basso-rilievo rappresentante *Michele da Bertalia* medico in cattedra, con sei scolari che attendono alle di lui lezioni, e con la iscrizione:

SEPVLCR. DOM. MAGISTRI MICHAELIS DE BERTALIA DOCTORIS IN  
SCIENTIA MEDICINAE ET SVORVM DESCENDENTIVM QVI OBIIT ANNO  
DOMINI MCCCXXVIII.

Era prima in san Francesco. Sopra codesto bassorilievo, una lapide con stemmi della nobile famiglia Legnani porta in lettere rilevate la iscrizione:

FRIGIDA MIRIFICE TENET HIC LAPIS OSSA IOANNIS  
IVIT IN ASTRIFERAS MENS GENEROSA DOMOS  
GLORIA LEGNANI TITVLO DECORATVS VTROQVE  
LEGIBVS ET SACRO CANONE DIVES ERAT.  
ALTER ARISTOTELES HYPOCRAS ERAT ET PTHOLOMAEI  
SIGNIFER AETHEREI NOVERAT ASTRA POLI:  
ABSTVLIT HVNC NOBIS INOPINAE SINCOPA MORTIS  
HEV DOLOR HIC MVNDI PORTVS ET AVRA IACET.  
IN MCCCLXXXIII DIE .... MENSIS FEBRVARIJ.

Leggonsi sotto di essa i nomi di *Jacobellus et Petrus de Venetiis*, i quali sappiamo essere stati gli autori di un magnifico monumento a quel Legnani, i cui pregevolissimi avanzi si conservano nel Museo della Università, e qui, per cura dell'Eccellentissimo signor Professore Gaetano Venturoli Conservatore dello stabilimento, venne dietro acquisto da uno scalpellino, con molto utile della

storia, religiosamente collocata questa lapide.

E bene, come dissi, è interessantissimo il Monumento Legnani: poiché questo grand'uomo da Carlo IV nel diploma onde lo fece Conte palatino, ebbe autorità per se e pé suoi figli di legittimare, ed era nominato *egregio e sapiente Dottore*: dei quali epiteti allora non eravi abuso. Nel 1376, ambasciatore al Papa, ottenne che si rimovesse dal Contado di Bologna il Cardinale di Genova. Nel 1377 fu altra volta ambasciatore per ottenere alla città un Legato o Vicario che l'amasse, nel 1380 egli stesso, abbenché non ecclesiastico, fu di tale dignità rivestito; e con tanta corrispondenza di merito che fu confermato con gran lode nel 1382. Dottore in leggi, fu anche autore di opere d'assai merito legale, teologiche ed erudite.

Se non che, come altri grandi uomini del suo tempo, anche egli non mancò di credulità. Condotto da lui ad un astrologo il proprio figlio Marco, ed avutone l'assicurazione ch'ei sarebbe morto appiccato, egli stesso lo condusse sul granaio ed appiccatolo ad un trave, poi lo staccò, sperando che ciò bastasse pel fatale destino. Ma ahimè! Abbenché poi Marco divenisse Conte palatino, ed Arciprete e Canonico di san Pietro, non che Cappellano del Papa, in seguito, per avere egli mandato un sacco di farina ad Andrea di Montetortore nemico del comune di Bologna, fu realmente impiccato il 15 Giugno dell'anno 1391.

Ma il padre allora era morto. Né qui volendo noi allungare il nostro articolo, sulle considerazioni che dai casi influivano sempre più a crescere nel volgo (fra il quale sono anche dei dotti e dei potenti) ogni maniera di credulità, faremo osservare che sopra la lapide Legnani, è un altro stemma di questa famiglia, che non faceva parte di quel Monumento, ma era nel rovescio d'una lapide con incisione d'epigrafe moderna, alla quale il sullodato Professore Venturoli fece sostituire un'altra per qui collocare lo stemma, pur esso di lavoro del 300, ed anche meglio eseguito.

Una lapide di marmo bianco, a sinistra del basso-rilievo di Bertalia, è in memoria di un *Domenico*, il cui cognome non si legge; e lo stemma è un Toro rampante con tre gigli superiormente. Questa è a destra d'una porta che mette ad altra Camera d'antichi Monumenti del secolo XV: ma di cui per ora non ci occuperemo; e alla sinistra della qual porta, sono le due lapidi

P. D. IO - ANDREE - P. ANIMA - D. JACOBI - DE - RAVANIS - PE-  
REGIGET - P. SVA - CVR. XLVI.

## E

ANICE XXIII SARIAE SEPTES. HOC OPVS CAPITVLI ET CAPELLE RE-  
CTVM EST PRO ANIMA NOBILIS MILITIS D. ROLANDINI. D. GALVCIIS  
ANNIS D. MCCCXXXVIII. ORATE P. EO.

Ed in questa è lo scudetto dello stemma in cui fu battuto via ciò che vi era scolpito, e che vedesi era un gallo; stemma conosciutissimo dell'antica e nobile famiglia Galuzzi, le cui abitazioni, fra la Piazza della Pace o del Pavaglione e la via san Mamolo, anch'oggi lasciarono ad una torre e ad una Piazzetta il nome di *Corte dei Galuzzi*. Nella parete in faccia a quella delle tre lapidi di cui si disse prima, sono due frammenti di sepolcro, rappresentati ognuno in basso-rilievo tre studenti seduti con libro davanti: certamente parte d'un monumento di qualche dottore di quel tempo, in cui a Bologna fioriva la giurisprudenza. In mezzo ad essi è murata un'altra lapide rappresentante un uomo giacente; e che prima, come le anzindicate dé due abati di san Procolo, doveva essere in terra. La iscrizione che intorno si legge è la seguente:

VIR BONVS ET MVLTÀ VIVENS VIRTVTE DECORVS  
QVI PELAGVS LEGVM VIDIT PENETRALQ. POESIS  
QVI FVERATIVSTVS PRVDENS FORTISQVE MODESTVS  
DE BOBVS DVDVM IACET HOC SVB MARMORE CLAVSVS  
.....  
OSSA TENET TVMVLVS MELIOR PARS IVIT IN ASTRA  
MCCCXCIX DIE IX OCTOB.

Codest'uomo, impiegato in molte ambascierie importanti, era del Collegio de' Giudici e nel Civile, fu potestà del contado d'Imola e della città d'Ancona, ed Avvocato del Comune di Bologna. Sotto le finestre sono due bassorilievi rappresentanti una scuola con *uomo sedente in cattedra*; e ad ogni lato dei quali tre scolari seduti, con libro dinanzi. Uno porta per iscrizione:

HIC - IACET - MEMORIOSVS - D. PETRVS - DE - CERNITIS - LEGVM  
DOCTORIS - LEGALISS. V. SEPVLTVS - MCCCXXXVIII DIE XIII DEC.

E sopra dell'altro leggesi il seguente frammento:

CENTENO - TERTIO - CVM - VNA - TRIGENO - IAM - POST - MIL-  
LE - XP - AVGVST.

Per cui non si conosce a chi questo fosse veramente dedicato. Se non che l'Alidosi nel libro intitolato - *I Dottori bolognesi di legge canonica e civile* - ne dice che "Bonandrea de Bonandrei de Stipa (1315) rettore dell'Ospitale di san Lazzaro l'anno 133... è sepolto nel claustro de' Frati di san Giacomo in un deposito figurato, nel quale sono i seguenti versi:

ANNO TRECENTENO TERTIO CVM VNA TRIGENO  
IAM POST MILLE CHRISTI AVGVSTO DECIMO MISTI  
COELITVS ELECTVS SED HIC EST CORPORE TECTVS  
MORIBVS SERENVVS DECRETORVMM DOCTOR AMAENVVS  
BONANDREAS ORTVS BONANDREAS EMDIQVE PORTVS  
ORA LECTOR TOTA PRO ILLO MENTE DEVOTA.

Ma dove è il resto di tale monumento e della iscrizione? Vedi combinazione! Nel 1836 il sullodato Venturoli acquistò alcune lapidi, una delle quali portante una iscrizione in parte logorata, ma che appartiene al secolo XVI. E che prima era nella chiesa di *santa Maria de' Servi*. Dovendosi fare in quella chiesa il selciato nuovo, si vendettero al terrazziere alcune lapidi di marmo che nel vecchio pavimento erano incastrate; e queste in acconto di prezzo del nuovo pavimento che il terrazziere avrebbe fatto colà. Prima di ciò tale lapide era in parte coperta da un bacino di marmo ove si tiene l'acqua santa; e la parte che era coperta, e che quindi non è logora, presenta l'avanzo d'iscrizione:

..... DOSIO ALEX. FILIO  
..... CVLTORI EXIMIO  
..... RABILIS PIETATIS  
..... EMERITO  
..... ARIA DE BARACANO  
..... TISI

La parte scoperta dalla base del bacino è logora a modo che non si legge; ma il lavoro d'ornato, che del tutto non è perduto, la mostra per lapide abbastanza meritevole di sorte migliore. Nella grossezza di questa lapide in caratteri gotici leggesi:

MORIBVS SERENVVS DECRETORVMM DOCTOR AMAENVVS  
BONANDREAS ORTVS BONANDREAS VNDIQVE PORTVS  
ORA LECTOR TOTA MENTE PRO ILLO DEVOTA.

E non havvi differenza da questa ai tre ultimi versi dell'Alidosi che la posposizione del *mente* al *pro illo* nella stampata; mentre nell'incisa il *mente* è anteposto. Ma questo facilmente è sbaglio di chi copiava. Vedi come vanno a finire i Monumenti degli uomini anche famosi! Il monumento fu eretto in san Giacomo: il basso rilievo che ne faceva parte fu portato qui dalla chiesa di san Francesco soppressa: e l'altra parte servì per un monumento del secolo XVI, collocato in muro (come si vede dal disegno) nella chiesa de' Servi, e poi in terra. Su di essa fu collocata la pila dell'acqua santa che ne copriva parte, e il resto fu logorato dai piedi di chi andava al bacino. Fu

tolta per romperla e farla in pezzi per servirsene a fare il pavimento della chiesa, ma dal terraziere proposta al sullodato Professor Venturoli, egli l'acquistò, e qui la fece collocare.

**ANNO 1mo N. 30**  
**Sabato, 24 Gennaio 1846**

**CIMITERO COMUNALE DI BOLOGNA**  
**CAMERA DEI MONUMENTI DEL SECOLO XV**

Dalla Camera dei Monumenti del Secolo XIV, come si accennò, si passa a quella dei Monumenti del XV. Il Monumento che fra gli altri in questa Sala può interessare maggiormente lo storico si è quello che, a destra di chi entra, sorge in onore del Pontefice Alessandro V, e le cui venerabili ossa contiene. Egli è di terra cotta, fattura di Nicolò Aretino: sopra la cassa vi è la statua giacente del Sovrano defunto, in cima statue di Santi e della Vergine, e nella base due angeli portanti un corno d'abbondanza e lo stemma, il quale, abbenché quasi cancellato dal vandalismo del 1796, pure si conosce era il Sole; simbolo assai bene significativo di lui, che era ardentissimo d'amore, splendente di dottrina, un Sole di giustizia. Fu un danno della Chiesa la di lui morte, che avvenne in Bologna, pochi mesi dopo la di lui coronazione, e non senza sospetto di veleno. Non troviamo qui ciò che sia opportuno di aggiungere a quanto dicono le iscrizioni, che vi stanno; una in caratteri gotici nella cassa, le altre due laterali nella base. Quella della cassa è del seguente tenore:

SVMVS – PASTORVM – ALEXANDER – QVINTVS – ET – OMNIS – SCR-  
PTVRAE – LV MEN – SANCTISSIMVS – ORDO – MINORVM – QVEM – EDI-  
DIT – ET – PROPRIO – CRETENSIS – NOMINE – PETRVS – MIGRAVIT –  
SVPERAM – AD – LV MEN – SEDESQVE – BEATAS – ANNO – MCCCCX.

E le laterali:

FILARDO CRETENSI VIRO INSIGNI ORATORI FACVNDISSIMO CONSI-  
LIARIO DVCVM DISPVTATORI ACCERRIMO PARISIIS PVBLICO THEOL.  
PROFITENTI IN QVATVOR SENTENTIARVM LIB. SCRIPTORI LVCVLEN-  
TISS. QVI EX ORDINE MINORVM AD EPISCOP. VICENTIAE NOVARIAEQVE  
EPISCOP. MEDIOLANENS. CARD. ET TANDEM AD SVMMI PONTIFICAT.  
APICEM EVECTVS ALEXANDER V. APPELLATVS BONONIAE MORITVR  
ANNO MCCCCX PONTIFICATVS SVI MENSE VIII. R. IO. BAPTISTA  
PAGANVS DE ZANETTINIS BONONIENS. PIETATIS IMPVLSV DVM IN  
HOC TEMPLO PLVRA DIVINO CVLTVI PARARET HOC ETIAM MAVSO-  
LEVVM REPARAVIT ANNO MDLXXXIII. XXII SEPT. RESTAVRATVM  
FVIT ANNO MDCLXXII.

ALEXANDER - V.  
BONONIENSIS  
PONT. MAX.  
CRETENSIS - EX - DOMICILIO  
CRETENSIS - NVNCVPATVS  
HAC - NOSTRA - IN - ECCLESIA  
REQVIESCIT  
VT - QVIBVSCVM  
EODEM - INSTITVTO  
EADEMQVE - SODALITATE  
IVNCTVS - VIXERAT  
EISDEM - ET - DEFVNCTVS  
IVNGERETVR.

MONVMENTVM  
EX - TEMPLO  
QVOD - FVIT - S. FRANCISCI  
ANNO - MDCCCVII  
INVECTVM - INSTAVRATVMQVE  
ANNO - MDCCCXXXVI  
CURA - ET - IMPENSA  
ORDINIS - MVNICIP.  
HVC - TRASLATV  
ET - AD - VETVS - OPERIS. EXEMPLAR.  
RESTITVTVM - EST.

A sinistra di questo monumento è una lapide, che ha dintorno una iscrizione, mezzo cancellata, ma ove leggesi distintamente:

HOC - EST - SEPVLCRVM . . . . .  
. . . . . IACOBI - OLIM - FILII - MATHEI  
DE . SICHADINARIIS - D. BONONIA . . . . .  
. . . . .

e fra questa e la porta onde si entra nella camera, un'altra lapide con stemma, e che prima era sportello di tomba, porta l'iscrizione:

SEPVL. BARTHOLOMEI - DE ZOPPI - ET - SVORVM - HEREDVM -  
QVI - OBIIT - ANNO - MCDLX . . . .

A destra del Monumento surricordato del Pontefice, in altra lapide leggesi dintorno:

HOC EST SEPVLCRVM . . . . .  
. . . . . FRATRVM ET FILIORVM QVONDAM  
GVGLIELMI DE BOVE MERCATORVM CIVIVM  
BONONIAE ET SVORVM HEREDVM . . . . .  
. . . . .

e fra questa ed un uscio in faccia a quello d'ingresso, e pel quale si entra nel Cortile dei Monumenti del secolo XVI, in altra piccola lapide, che prima fu pure sportello di tomba, leggesi:

S. LEN. . . . DE GVARINI DE LANCIIS ET SVORVM HEREDVM MCDXC.

Dall'altra parte dell'uscio che mette al Cortile, in una ornata lapide, leggesi:

TRINITATI  
AZIONI - IVRISCONSVLTORVM  
NVMINI  
ANNO - GRATIAE - MCC.....HIC - TVMVLATO  
IN - SEPVLCRO - VETVSTATE  
COLLAPSO  
AG - INTER - RVDERA - VIX - AGNITO  
IO, FRANC. ALDROVANDVS  
DICTATOR  
ET - CONSVLES - BONON.  
P. IMPENSA  
CONCIVI - SVO - B. M. MEMORIAM  
PO.  
ANNO - SALVTIS - MCCCCXCVI - V . KAL. OCTOB.  
RESTAVRATA AN. MDCCLIX.

Questa lapide è dunque restaurata nel 1759; la parte ornamentale, in mezzo di cui esiste, fu eseguita nell'anno 1496, onde è collocata in questa camera; ed il personaggio morì nel 1217 circa. Il quale era dai giureconsulti contemporanei denominato il *fonte delle leggi*, il *vaso d'elezione*, la *lucerna del gius*, la *tromba della verità*. Fece due apparati di Glose al Codice, il maggiore de quali fu stampato; e l'altro, il minore, ricordano e Cino e Odofredo. Le questioni così dette *Sabatine*, che sono citate da Giovanni d'Andrea e da Alberico, gli procurarono molta rinomanza; onde non bastava alcun luogo murato per la folla degli accorrenti scolari, e fu d'uopo per lui solo costruire un ampio Teatro di legno nella Piazza di santo Stefano: nel quale intervennero fino a *diecimila* scolari, provenienti da tutte parti d'Europa. E fra questi rammenteremo i famosissimi Giacomo Balduini, Accursio, Odofredo, Rofredo, Papa Innocenzo IV,

Giovanni di Blansco, Bernardo Dorna, Gabriello Occelletti, Provinzale, Alberto Galeotto, Giacomo Ardizzoni, Viviano, Gofredo e Giovanni di Dio. Era in molta grazia di Enrico VI: ma però chiamato da lui, insieme a Lotario di Pisa, e cavalcando insieme tutti a tre, l'Imperatore propose ad ognuno de' due giureconsulti un dubbio sulla giurisdizione imperiale; cui rispose Lotario affermativamente, ed Azzone incorruttibile negando. Ed avendo l'Imperatore dato allora un bel cavallo a Lotario, Azzone nella suindicata *Somma*, od apparato maggiore di Glose al Codice, scrisse:

Quia dixi aequum amisi equum ,

e sollevasi dire in qué tempi

Chi non ha Azzo non vada a Palazzo,

per esprimere che non azzardasse entrare in Foro quegli che non conosceva le opere di Azzone. Il suo primo Monumento era accanto al campanile del Convento delle RR. MM. Di san Gervasio; in forma somigliante a quella dei due che a Rolandino Passeggieri e ad Egidio Foscherari durano anch'oggi nella Piazza di san Domenico; ed a quelli di Accursio e Odofredo, che in parte rimangono anch'oggi murati nel portico della seliciata di san Francesco. Sotto questa lapide d'Azzone un'altra è del seguente tenore:

PETRO FLISCO SPLENDIDISSIMIS NATA LIB. ORTO LAVANIAE COMITI  
IVRIS CIVILIS PONTIFICII Q. CONSVLTO PROTONOTARIO APOSTOLICO  
MVLTI IVGIS ANIMI ET CORPORIS DOTIBVS ORNATO IN PRIMO IV-  
VENTVTE FLORE EXTINCTO FRATRES PIETATIS ERGO MONVMENTVM  
HOC DICAVERVNT ANNO D. MCDLXXXII.

Né qui è d'uopo accennare come questo giovinetto appartenesse alla potentissima e grande famiglia de' Fieschi, il cui nome durerà sin che dura la storia di Genova. Vicino, anzi a destra delle lapidi d'Azzone e di Fieschi, avviene una di macigno, collo stemma de' RR. PP. Minori Conventuali, ed un' altro cancellato, del tenore che segue:

D. O. M.

FRANCISCVS PIAZZA OB SINGVLAREM DOCTRINAM ET MIRAM PRV-  
DENTIAM IN NEGOTIIS PER TRACTANDIS PER TOTAM ITALIAM NVN-  
TIVS APOSTOLICVS AB EVGENIO IV. PONTIF. DELEGATVS SVO MVNERE  
SVMMA CVM LAVDE FVNCTVS FAMAMQ. SANCTITATIS INT. MINORES  
OBSERVANTES ADEPTVS OBIIT ANNO A IESV XPTO MCDLX ET OCTA-  
VIVS FRANCISCVS PIAZZA PARMENSIS EQVES S. STEPHANI ET IOAN-  
NES ANTONIVS RAVENNA CANONICVS PRONEPOTES TANTI VIRI NON  
IMMEMORES LAPIDEAM HANC MEMORIAM PONENDAM CVRAVERE.

Il nome di questo uomo fu anche celebrato per le sue opere in istampa - de Censuris - de Usuris - de Actu matrimoniali - e per la sua *Somma de' misteri della Fede Cristiana*. Nella opposta parete a quella del Monumento di Alessandro V. sono tre grandi lapidi, in due delle quali è rappresentata la intera giacente figura dell'estinto; onde si rileva che senza dubbio, nel luogo in cui furono messe in origine, erano collocate nel pavimento. La prima, di Geremia degli Angelelli, era nell'antica soppressa parrocchiale di san Bartolomeo del Palazzo del Governo, oggi Apostolico; donde fu portata nel passato secolo alla Certosa. Leggesi dintorno:

SVB IACET HIC LEGE DOCT. GEMINA GRADVATVS  
TEMPLI CANONICVS CATHEDRALIS BONONIENSIS  
CATHOLICVS DOMINVS IEREMIAS NOMINE DICTVS  
EX ANGELELLIS GIGNENTE MINOTTO ORIVNDVS  
MILLE QVADRINGENTOS NVMERABAT MARTIVS ANNOS

ATQVE DIES SEPTEM QVIBVS HIC SPIRAVIT ANHELVVM.

Era del Collegio dei giudici, e nel Civile e nel Canonico: nel 1403 fu Ambasciatore al Legato, e per questi a Bonifacio IX. Quella in mezzo è di Bernardino de Zambeccari, parimenti del Collegio de' Giudici, nel Civile e nel Canonico, lettore straordinario dei Decreti, sui quali anche scrisse e sonovi anch'oggi dei manoscritti. Essa ha un contorno di fogliame, e vi si legge la iscrizione:

HOC EST SEPVLCRVM SPECTABILIS ET EGREGII IVRIS VTRIV-  
SQVE DOCTORIS FAMOSISSIMI DNI BERNARDINI ZAMBECHA-  
RIIS OBIIT AN. DNI MCDXXIV DIE XV APRIL.

La terza, invece della figura giacente, porta uno stemma, e la iscrizione:

SEPVLCRVM - CIRCVMSPLECTI - SERANTONII - QVONDAM -  
DOMINI - LODOVICI - DVCEO - ZANE - DE - VENETIIS -  
ET - SVORVM - HEREDVM - MCCCCLV

In faccia al Monumento d'Azzone, nella parete, sono tre altre grandi lapidi; nella prima delle quali leggesi:

S. PAVLO SCRIBAE R. BON. LEG. PATRI AC HIERONIMO  
PATRVO ALEXIVS FRONTO LL. DOCT. ET FRAT. . . . ET  
NEP. PISS. DICAVERE MCCCCXCVI

nella seconda:

OSSA STEPHANI DE BARGELLINIS BON. NATI DE AN-  
NO MCDXLVIII DIE III AVGVST. DEFVNCTI DIE XXIII  
IANVAR. MCDXCVIII HIC CONDITA SVNT ORATE PRO EO.

In questa avvi anche altra iscrizione relativa a lascito per messe ed anniversario: ed infine, la terza ed ultima lapide in questa camera è del tenore seguente:

SEPVLCR. MAGISTRI IACOBI OL. BARTPHOLOMEI DE GVA-  
RINI MAGISTRI BALISTAR. CIVIS BONONIAE ET SVOR.....  
..... MCCCCXI ..... DIE XIII SEPT. ....REQVIESCAT  
IN PACE A.

**ANNO 1mo N. 33**  
**Sabato, 14 Febbraio 1846**

**CIMITERO COMUNALE DI BOLOGNA**  
**CORTILE DEI MONUMENTI DEL SECOLO XVI.**

Dalla Camera dei Monumenti del Secolo XV, uscendo nel Cortile e volgendo in su sopra la porta d'uscita, si presenta un busto entro una cappa, tutto di marmo, e sotto del quale in una lapide leggesi:

D. O. M.  
POMPEIO PEREGRINO ARTIVM ET MEDIC. DOCT. ET EQVITI  
QVALIS ERAT BELLO POMPEIVS CORPORE ET ASTV  
TALIS ERAT STVDIO VIRIBVS INGENII

INTIMA NATVRAE MERITO SERVATVS AT ILLA  
RVIVS COGNOMEN PAR DEDIT INGENIO  
VIXIT. AN. XLIX MEN. III OBIIT ANNO MDXLII  
PROD. KAL. MARTII

Questo uomo distintissimo, lettore di Filosofia, fu del collegio filosofico e di medicina; e stampò un libro *de nobilitate medicinae*. Il Cortile, di cui ora siamo a rassegnare i monumenti, presentasi quadrilungo ed arcuato intorno, meno nel lato a mezzodi: e la porta, onde si passa dalla camera del Secolo XV a questo recinto, fa fronte al lato di portico a levante, costituito di tre archi e due interpilastri, più l'arco che è contro al lato di portico a settentrione. Nel medio dei tre sorge magnifico un monumento ad un ecclesiastico, figurato sopra di un sarcofago di marmo bianco, e adorno di eccellenti ornati, dentro uno spazio determinato ai lati da due pilastri di pietra, adorni parimenti di belle candelieri d'ornato, d'un gusto squisito e di pregevolissimo lavoro; e con capitelli, sopra de quali posa un cornicione, con soffitto d'architrave e con fregio altrettanto squisitamente adorni: e sopra cui solo il frontone sente del gusto barochissimo del secolo posteriore. Simone fiorentino fu l'esimio artista di sì pregevole monumento; e la lapide porta la iscrizione:

D. O. M.  
VIANESIO ALBERGATO PROTONOTARIO APOSTOLICO  
ET LEONIS X. PONT. IN HISPANIA NVNCII MVNERE FVNCTO  
EIDEM  
AC ADRIANO ET CLEMENTI PONT.  
OB LIBERALEM DOCTRINAM VITAE INTEGRITATEM SPECTATAMQ. FIDEM  
ADMODVM CARO  
VIX. ANNOS LIIII OB. AN. MDXXXIII  
FABIVS ALBERGATVS PHILIPPI F.  
EX TEST. P. PATRVO B. M. P.  
MDLXXX.

A sinistra del suindicato monumento, nell'interpilastro, è una lapide ornata, di macigno, con iscrizione:

D. O. M. ALEXIO HALVANEQ FERRARIENSIS EQVIRVM DOMITORI  
PRAESTANTISSIMO QVI IN HAC SVA ARTE ALEXANDRO FLORENTIAE  
ALPHONSO O MALTE DVCIBVS EGREGIE AC DILIGENTER IN SERUIT.  
P. EST MDLX.

In faccia della quale leggesi in un' altra:

QVI - IACE - EL - CAPNEO - DIEGHO - DE - VAENA - SPAGNOLO  
NATO - IN - LA - CITA - DE - CORDOVA - VICINO - DE - MALEGHA  
MORSE - ADÌ - V - DE - MARZO - DE - LA - CORONATIONE - DE  
CHAROLO - IMPERATORE - V - MDXXX.

E' ovvio che Carlo V Imperatore fu coronato in Bologna da Clemente VII con indescrivibile pompa, descritta dal vivente Gaetano Giordani, esimio illustratore di Bologna, in un assai pregevole volume. Ma di qual morte morì questo Capitano? Fu fatto un ponte di legname, che dal palazzo del Governo estendevasi alla porta della basilica di san Petronio; perché il Pontefice e l'Imperatore discendessero in essa, senza passare tra la folla del popolo. Dicesi, che i patrizi, sempre agognanti alla indipendenza di loro aristocratico Governo, avevano congiurato e preparata la rottura del Ponte, nel punto della discesa dei due Sovrani. Ma la rottura e caduta non avvenne che in parte; con la morte di soli tre del seguito. Era egli fra loro Diego de Vaena? Questo è quanto ignoriamo. Nel terzo arco è un monumento ornato, di macigno, qui trasportato da san Gian in Monte, la cui iscrizione è:

IOSEPHO ARNOLPHINO PATRITIO LVCENSIS SACRAE AEDIS PRIMARIAE CANONICO DVM LEGVM STVDIIS INCVMBERET IMMATVRA MORTE PRAEREPTO ALBERTVS PATER PIENISS. F. SVAVISS. P. CVM OBIISSET ANN. REPAR. SALVT. MDXXXIX. VI ID. IVNII AETATIS AVTEM.

Altro monumento, tratto da san Gian in Monte, e parimenti di macigno, sta nell'arco che fa fronte al portico del cortile che guarda settentrione: e la iscrizione è

D. O. M. ANTONIO BOLOGNETO I. C. QVEM TVRRIS SVPER AEDES REPENTE LAPSA MISERA QVONDAM MORTE OPPRESSIT ET IACOBO MAR. FILIO INTEGERRIMO IACOBVS MAR. EQVES ET HIERONYMVVS CAMILLI FILII PATRI AVO ET PROAVO BB. PP. ANNO MDLXXII DIE... MENS....

Questo dottore era nel Collegio dei Giudici e nel Civile; e fu la torre de' Bianchi che cadde sopra alla sua casa, non che a quella del suo fratello Giovanni mercante; le quali erano dove ora è la casa Savini - Loiani, in faccia al fianco sinistro del Foro de' Mercanti. Era a desinare Antonio colla moglie, e fra gli altri un genero di essi: tutti schiacciati, meno due figliuolini che poterono scampare; e cui il Senato decretò per cinque anni 500 lire d'annuale pensione, eguale all'onorario d'Antonio come lettore: e più, per venti anni, l'esenzione dai dazii e dalle gabelle. Nella casa di Giovanni furono disotterrati vivi un figliuolo di nome Ercole ed un servente, che insieme stavano in cantina tirando vino pel pranzo, quando cadde la torre.

E qui piacemi aggiungere che, poté salvarsi un contadino, il quale passava per via guidando i buoi che tiravano un carro di fieno; mentre il carro ed i buoi furono schiacciati: e ad un uomo, che con un pesce in mano era diretto a portarlo a casa d'un cittadino, cadde adosso un tronco di torre che gli formò padiglione, e da cui sortì illeso per cura di Giovanni II Bentivoglio Signore di Bologna, il quale fece dissepellire que' disgraziati. Anzi Giovanni avendo chiesto a quest'uomo dell'idea che gli fosse venuta in mente là sotto, costui rispose: "Messere, da sì gran precipizio, e al cadermi a trabocco, all'udire le trombe, (che Giovanni avea fatte suonare per raccogliere gli operai al soccorso), stando io nel buio sotterra sepolto, credeva che fosse venuto il dì del giudizio universale; poichè intesi più volte dalla voce dei predicatori, che gli angeli nell'estremo giorno del mondo, al suono delle trombe, condurranno tutti gli uomini al cospetto di Dio per essere irrevocabilmente sentenziati". E perirono ventitrè persone.

Nell'arco in faccia alla porta sormontata dal monumento suindicato di Pompeo Pellegrini, è un altro magnificentissimo monumento di pietra d'Istria, meno la statua giacente, che è di marmo bianco; e che poco dissimile nel disegno dall'anzidetto di Vianesio Albergati, era, come quello, in san Francesco, appartenente alla famiglia Fieschi di Genova, ed ora, con aggiunta di una moderna lunetta modellata dal contemporaneo Prof. Giacomo De Maria, e col cangiamento della testa dal medesimo, porta la iscrizione:

CINERIBVS  
PYRITHEI - SIGISMVNDI - F. MALVETII - LVPARI  
PATRICII - AB - AVIS - ET - MAIORIBVS  
OMNIBVS - VRBANIS - MVNERIBVS - IN - EXEMPLVM - PERFVNCTI  
INNOCENTIA - ET - PIETATE  
SVOS - INTER - EQVALES - LONGE - CLARISSIMI  
QVI - AD - DEI - CVLTVM - AGENDVM  
ET - EGENORVM - CALAMITATES - LEVANDAS  
INGENTEM - PECVNIAM - EROGAVIT  
VIXIT - A - LXXI. M. IIII - D. XXVI - OBIIT - ID - FEBBR. A - MDCCCVI  
MARIA - HERCVLANA - ET - THERESIA - RANVTIA  
PATRI - OPTIMO - INCOMPARABILI

A destra del Monumento anzidetto, è la unione in un solo di alcuni monumenti della famiglia dé Bottrigari. Il sarcofago superiore, adorno di begli ornati di macigno, del celebratissimo Andrea da Formigine (autore delle preziose candelieri del Portico anteriore alla chiesa di san Bartolomeo, ormai perdute) era il monumento del personaggio ricordato dalla sottopostavi iscrizione:

R. D. GALEATIO BVTRIGARIO EPISCOPO CAIETANO JVRIS VTRIVSQVE  
DOCTORI AC SEDIS APOSTOLICAE PER LVSTRVM APVD FERDINANDVM  
REG. HISPANIAR. NVNTIO IN MEDIO AETATIS AC HONORIS RAPTO  
VIXIT AN. XLI MENS. X DECESSIT ANNO CRISTI MDXVIII.

Il magnifico bassorilievo rappresentante il cavaliere Ercole Bottrigari, eseguito mentr'egli viveva, è mirabile lavoro di Alfonso Cittadella lucchese, più comunemente conosciuto pel cognome di Lombardi creduto di Ferrara; il quale assai stimato, e massime da Michelangelo, ebbe con lui il lavoro della statua di Giulio II in bronzo, che questo Pontefice, discacciato Giovanni II Bentivoglio e la sua famiglia, da Bologna, ordinò di fare, e collocare nella facciata della perinsigne basilica di san Petronio: ma che dall'insania del popolo, spinto dalla fazione bentivolesca, fu trascinata per via e distrutta. La figura del Bottrigari è giacente, in atto di pensare guardando innanzi: e vi è pregevolissima la positura, la testa e lo scorcio del braccio sinistro. Non vi è qui la sua iscrizione; ma avvenne un'altra che serve di base al composto monumento, come segue, metà da un lato e metà dall'altra dello stemma.

VIXIT  
ANNOS - LXVIII  
Q. REXIT - CONSVLTA - PATRV  
QVI - MARTE - FORENSI  
BELLA - TVLIT - CVSTOS  
IVRIS - ET - ABX. FIDEI  
PARVVS - ALEXANDER - CINIS  
IACET - HIC - IMPIA - FATA  
IMPIA - DE - TANTO - NVMINE  
NOMEN - ERIT  
OBIIT - ANNO  
DOMINI  
MDV

D. GALEATIV - VTQ. DOCTOR  
IO. BAPTISTAE - ET - HERCULES  
ALEXANDRO - BVTRIGARIO  
PATRI - OPTIMO - AC - CAVSIDICO  
EXCELMO - TVMVLVM - HVC  
ERREXERE - ANNO - DOMNI  
MDXVIII

Nè passeremo innanzi senza dire, del cavaliere Ercole, che ebbe un proprio modo di verseggiare; che lasciò molte ed interessanti opere; che fu amico stimatissimo di molti de più celebri letterati, e massime del Tasso; che gli erano famigliarissimi il latino, il greco, e l'ebraico, l'architettura, a prospettiva, le matematiche, e la musica; onde anch'oggi si conserva di lui il ritratto nel Liceo di Bologna: e che gli fu coniata una medaglia col suo ritratto e dintorno - ERCVLES BVTRIGARIVS SACR. LAT. AV. MIL. AVR. - e nell'altra parte una sfera, uno strumento da musica, una squadra, un compasso ed una tavolozza col motto - NEC HAS QVAESIISSE SATIS.

N.B. Sarà continuato nel N. 36.

**ANNO 1mo N. 36**  
**Sabato, 7 Marzo 1846**

**CIMITERO COMUNALE DI BOLOGNA**  
**CORTILE DEI MONUMENTI DEL SEOLO XVI**

Continuazione

Nell'interpilastro a destra del Monumento Bottrigari è una lapide ornata con stemma e gonfalone, e con la iscrizione:

DOMINICO - MARIAE - HERCVLANO  
COMITI - PRAESTANTI - LIBERALITATE  
SINGVLARI - FORTITVDINE  
MIRAQVE - INTEGRITATE - VIRO - AVGVSTINVS - HERCVLANVS - EQVES  
COMES - AC - SENATOR - MOESTISS.  
FRATRI - CARISS. P.  
VIX. ANN. XLVII . OB. MDLVIII

e in faccia a questa, avviene un'altra del seguente tenore:

D. O. M.

IACOBI FILII SALVETI DE BOTTRIGARIIS I. V. D. CELEBERRIMVS EX  
ANTIQVO MONVMENTO HVC ASPORTATI CINERES REQUIESCUNT NO-  
MEN AD HANC VSQVE MEMORIAM TRANSLATVM EST FAMA ER AM-  
PLVM ORBEM DIFFUSA GLORIOSA VAGATUR EIVS FVIT DISCIPVLVS  
BARTVLVS DE SAXO FERRATO NVMQVAM OBITVRVS OBIIT DIE IX  
APRILIS ANNI DOMINI MCCCXLVII AETATIS VERO SVAE XXXXXIII.

Di questo insigne giureconsulto, e maestro del famosissimo Bartolo, non esiste il primo monumento: e solo questo ci resta, il quale gli fu fatto nel XVI secolo, per la grande memoria che conservavasi di lui in quel tempo, durata sino ad oggi in onore. Fu l'ambasciatore del Senato bolognese agli scolari ritirati in Imola, per riconciliarli, onde ritornassero allo studio bolognese: scrisse le lezioni sul codice, il vecchio digesto, sul titolo delle azioni, le questioni, le dispute, ed i consigli legali. Nell'arco che segue, è un' altro monumento della famiglia Albergati, di marmo bianco e disegno del medesimo gusto dell'altro, e di quello de' Malvezzi Lupari, ma eseguito da Lazzaro Casario. Fu eretto in memoria di uno la cui iscrizione, sin che il monumento stette in san Francesco, era

VIANESIO - ALBERGATO - PATRIA - BONONIENSI - PROTONOTARIO  
APOST. REFEREND. AC - VICECAMER - TIPHERNE - PATRIMONII  
CAMPANIAE - VRBIS - ROMAE - GVBERNAT - OPT. MAX. PONT.  
QVINQVE - OB - FIDEM - CARISSIMO - QVI - VVLSINVM - CANALE  
TOLPHEM - MONTICELLVM - ARIBRANVM - NVRSINOSQ. IN S. R. E.  
DITIONEM - REDEGIT - DVM - INTER - SENENSES - ET - CORNETA-  
NOS - AGERETVR - DE - FINIBVS - ANNO - PERACTO - DE - LVCE  
MIGRAVIT - VIXIT - ANNOS - L - MENSES - IIII - DIES - XVI - DO-  
MINIC. PROTHONOT. VICECAMER - ET - VRBIS - GVBERN. PETRVS  
EQ. LVDOVICVS - IVRISCONS. AC - FABIANVS - FRATRI - PIETISS.  
B. MERENTI - VNANIMIS - DICAVERE.

Ma si crederebbe egli che questa iscrizione fu tolta, per sostituirvene una moderna del contemporaneo Francesco Albergati Capacelli, lo scrittore famoso di Commedie, di opere morali, intimo amico di Voltaire, e trionfante della taccia di uxoricidio; il quale meritava sibbene un distintissimo monumento, ma non a danno dell'illustre antenato? La iscrizione d'oggi è la seguente:

FRANCISCO - ALBERGATO - CAPACELLIO  
VIRO - CLARISS. CLARISSIMOR - NEPOTI  
MAGNA - INGENIO - IVCVNDITATE - PRAEDITO  
BONIS - ARTIBVS - LINGVIS - COMPLVRIB. ERVDITO  
SCRIPTORI - COMOEDIARVM - PROBATISSIMO  
QVI - VIXIT - ANNOS - LXXV - MENSES - X - DIES - XVI  
MAGNOQVE - SVORVM - LVCTV - DECESSIT  
A. D. XVII - KAL. APRIL. ANNI - MDCCCIV  
ALOISIVS - ALBERGATVS - CAPACELLIVS

PATRI - OPTIMO - BENEMERENTI - POSVIT.

Sotto di questo Monumento è il sepolcro gentilizio della famiglia; onde nella lapide in terra si legge:

LOCVS - SEPVLTVRAE - GENTIS - ALBERGATAE - CAPACELLIAE.

Una lapide ornata, ma logora, è nell'interpilastro che segue a destra, in cui leggesi:

IACOBVS - DE - SARTIS  
VNA - CVM - FILIIS  
PERPETVO - HOC - SIBI - PIVS  
DICAVERE  
SEPVLCRVM - MDXI.

In faccia della quale avvenne un'altra ornata di macigno con stemma de Visconti di Milano, antichi usurpatori del dominio di Bologna, toltogli dal valore d'Annibale I. Bentivoglio; e la cui iscrizione è del tenore seguente:

D. O. M.  
ALEXANDRO VICECOMITI MEDIOL. QVI CVM AD METAM FERE STV-  
DIORVM SVORVM PERVENISSET SVBITA VI MORBI EXTINGVVS EST  
VT ILLIVS LAVDES VIVORVM ET PRESENTIVM MEMORIAE TESTE PO-  
STERIS COMMENDARET ALOYSIVS N. M. H. MOERENS P. MDLVIII.  
VIX. ANN. XXV.

Nell'arco che segue è un monumento con coroncine ed ornamenti di trofei d'armi, scudi ed elmi, e scudetti ove erano stemmi, guastati dall'infuriare del 1796, e nel cui mezzo un busto eseguito da Domenico Aimo detto il Varignana, scultore bolognese, è dagli intelligenti tenuto in moltissimo conto. Nel petto egli ha un ordine equestre, ove leggesi:

S \* M  
MDXXIII

ed in cima al monumento

IOANNI - E - GENERE - DVCVM - BAVARIAE - PONTIFICVM - ROM.  
AC - CCAESARVM - IMPERATORI - REBVS - BENE - PROSPEREQ. GESTIS  
VIRTVS - ET - FAELICITAS - HVIG - IMMORTALE - MONVMENTVM  
EXTRVXERE - VIX. ANN. LXVII - MDXXXVII - KAL. SEPT.

Questo monumento era nella basilica di san Petronio, donde fu tratto per essere giù d'opera; avendo collocato nel luogo ove stava, una delle quattro Croci che prima in quattro punti della città ricordavano altrettante delle più antiche Porte della città stessa. Segue a questo Monumento, nell'interpilastro, una lapide in marmo rosso di Verona, con scudetto, il cui stemma parimenti è cancellato, e dove leggesi:

D. O. M.  
ANNIBALI - MONTERENTIO  
JVRIS - VTRIVSQ. DOCTORI  
CELEBERRIMO  
INNOCENTIVS - FILIVS  
IVLIVS - I. V. D. ET - CAROLVS  
NEPOTES - POSVERVNT  
VIXIT - ANN. LXXIX - OB. ANN.

DNI - MDLXXXVI.  
VIVIDA CVI VIRTVS CVI SVMMA SCIENTIA IVRIS  
DVM VIXIT FVERAT NVNC BREVIS VRNA TENET.

E qui è da osservare, come vedesi in Alidosio - *I Dottori bolognesi di legge canonica e civile* - che prima del D. O. M. leggevasi altra volta, anzi nel suo tempo,

DOCTA PER ORA VIVVM VOLITAS CLARISSIME DOCTOR  
AETER NVSQVE TVI NOMINIS EXTAT HONOS.

Egli era auditore della Rota di Genova, ed auditore parimenti di Parma, sotto il Governo del Conte Ercole Malvezzi bolognese: e fece i commenti o glosse allo statuto municipale, civile e criminale, in due Tomi; pel quale lavoro ebbe gran fama ed onori. Il nipote Giulio, figlio D'Innocenzo Monterenzi, nominato nella iscrizione, fu come lo zio, del collegio dei Giudici, nel Civile e nel Canonico; auditore del bolognese Monsignor Malvasia, Consultore della Sacra Inquisizione dell'anno 1591; Procurator fiscale di esso nel 1597; auditore del Cardinale Aldobrandini nel 1603, quando questi era Camerlengo; Commissario generale della R. C. A. nel 1605; creato cittadino romano dai conservatori di quella città nel 1606; canonico di san Pietro in Vaticano nel 1609; Governatore di Roma l'anno seguente, e poi Vescovo di Faenza. In faccia alla lapide Monterenzi, avvene un' altra assai bene ornata, in cui leggesi:

RAINALDO DE DVGLIVOLIS ALBITIVS  
F. P. ANNO DNI MDLXXI.

Questo monumento ara collocato prima, con altra iscrizione storica del Rabbino Gioabbo da Rieti, nel Cimitero degli Ebrei; il quale quando fu disfatto fu dato per orto alle Monache di san Pietro martire: ed a loro profitto vendute le lapidi che vi erano, questa venne da Albizio di Rinaldo Duglioli comperata, e toltavi la iscrizione dell' Ebreo nel disco in mezzo, vi sostituì la iscrizione su riportata; mentre, come d' uso nei cippi degli ebrei, essendo dall' altro lato la parte poetica della iscrizione del Rabbino, la lasciò starvi, benché murata nella chiesa degli Osservanti, ove i Duglioli avevano i loro sepolcri e monumenti.

Sippreso il convento e la chiesa dell'Osservanza, e qui portato, fra gli altri monumenti Duglioli, questo di Rinaldo, si osservò la iscrizione ebraica che vi era, con bel contorno d'ornato, nella parte posteriore; e si collocò in un muro a tal modo che si leggesse da un lato la cristiana, e dall' altro la epigrafe ebraica. Ma, onorando la sua visita questo Cimitero l'immenso Professor Mezzofanti bolognese, oggi dalla gloriosa persona del Pontefice GREGORIO XVI fatto cardinale, egli trovò sconveniente che una epigrafe di ebreo fosse nel luogo sacro degli estinti cristiani. Per la qual cosa fu elevato un muro dinanzi alla ebraica, il quale vi durò sino all'epoca in cui mutato il posto di quel monumento nell'attuale, si pensò di segarlo nella grossezza, e farne due, uno de' quali, il cristiano, è quello di cui ora parliamo, e l'ebraico, che collocato nell'atrio dell'abitazione dell'Ispettore e Custode dello stabilimento, ne fu da alcuni tradotta la iscrizione: e fra gli altri del celebre Professor Lanci di lingue orientali in Roma, nella Sapienza, del seguente modo:

Gioabbo figliuolo di Serujà, al tempo del  
figliuolo d'Isai, fu capitano d' esercito:  
Gioabbo uomo di Rieti fu principe fra tutti  
i figliuoli della salute del mondo avvenire.  
Il Gioabbo d' allora cercò di cessare fra le  
corni dell'altare la morte: Questo Gioabbo  
fermò il suo ricovero in cielo, statagli di  
eccelso muro la sua giustizia.  
Il perché dell'uomo desideratissimo farà que-  
sto monumental testimonio.

Non sapendo che cosa dire di Rinaldo Duglioli, diremo d'Albizio suo figlio; che era del collegio di

Filosofia e Medicina, e lettore dell'una scienza e dell'altra. Del quale un discendente, altro celebratissimo medico, avremo a parlare di seguito. Lazzaro Casario scolpiva il Monumento che segue, in arco, di ornati eccellenti, con statua d'Alessandro Zambeccari, in armatura in ferro ricchissimamente fregiata, ed elmo superiormente eseguito negli adornamenti. La iscrizione è rifatta con giunta che ricorda l'ultimo dei Conti Zambeccari di quella famiglia, che vi fu sepolto: ed anzi in occasione della cui morte fu qui da san Francesco trasportato il magnifico monumento; e nella cui cima, disfatto il frontone architettonico, venne sostituito il ritratto del moderno.

Questi era Francesco Zambeccari; che di nobilissimo lignaggio ed assai ricco, ardente di gloria, la cercò cogli studi, che lo spinsero ad sperimentare le proprie teorie d'aereonautica: onde autore coraggioso, intrepidamente, più volte saliva, ma sempre infelicamente; due volte cadendo nell'Adriatico, quasi troppo tardi soccorso, e la terza coperto d'alcool ardente che pioveagli adosso; onde gittatosi a terra fu di desolatore spettacolo ad un immenso popolo accorso. La iscrizione è:

ALEXANDRO - ZAMBECCARIO  
 VIRO - PATRICIA - NOBILITATE  
 DVCTORI - MILITVM - TERRA - MARIQVE - CLARISSIMO  
 VICTORIA - RVSCCELLAIA - CONIVGI - PIENTISSIMA - INCOMPARABILI  
 POS. AN. MDLXXI  
 DIAMANTE - NIGRENIA - ZAMBECCARIA  
 ET - FILII - TRES - INFEREND. CVRAVERE - AN. MDCCCXIII  
 EX - AEDE - QVAE - FVIT - SANCTI - FRANCISCI  
 IMMAGINE - ET - CINERIBVS - SVPPERADDITIS  
 FRANCISCI - IOANNIS - COM. F. ZAMBECCARII  
 SVBPRAEF. NAVIS - IN - CLASS. HISPANIC. ET - RVTHEN.  
 MATHEMATICI - ET - AEREONAVTAE  
 MARITI - ET - PATRIS - CARISSIMI.

Questa iscrizione è incisa nel rovescio d'un frammento di lapide in cui esisteva altra iscrizione di epoca anteriore, e della quale leggesi solo:

. . . . S. TRINITATI - IND.  
 . . . . . AEQ. VIRGINI - DEIPARAE  
 . . . . . ADVOCATAE  
 . . . . . FRANCISCO - MARIAE  
 . . . . . M. PAL - AC - EQVITI - AVREATO  
 . . . . . SANCTO - CARD. DECORATO  
 . . . . . SERENISS. REIP. VENETAE  
 . . . . . TVM - VIGILANTI - PRAEFECTO  
 . . . . . POMPEIO - QVOQ.  
 . . . . . TIS - OPERVM - VERO - CVLTORI  
 . . . . . EX - NOBILI  
 . . . . . CELLA - FAMILIA - VIRIS  
 . . . . . VS - OMNIFARIAM - TRACTANDI  
 . . . . . RQUAM - PRAESTANTIBVS  
 . . . . . RODVLPVVS  
 . . . . . HICELLVS - CLER - BONON.  
 . . . . . COMENDATOR  
 . . . . . ATVS - SAN - PROSPERI - FAVENT  
 . . . . . RATRIBVS - AMATISS.  
 . . . . . Q. LAVDE - DIGNIS. POSVIT.

Al fianco destro di questo monumento, nell'ultimo interpilastro, è il cippo marmoreo di cui si parlò nella *Camera de' Monumenti del 1300*; e cui era sovrapposto il bacino dell'acqua santa, in santa Maria de' Servi.

ANNO 1 N. 39  
Sabato, 28 Marzo 1846

CIMITERO COMUNALE DI BOLOGNA  
CAMERA DEI MONUMENTI DEL SECOLO XVII

Al lato di portico posto a ponente del Cortile de' Monumenti del secolo XVI si unisce una camera ove sono assembrati i pochi *monumenti del secolo XVII*, trasportati a questo Cimitero dalle sopresse Chiese di città. In questa Camera sono due porte in ognuna delle pareti; meno quella del lato del Cortile, in cui vi è una lunetta, o finestra in mezzo, sotto la quale è una lapide, e due altre a ciascuno dei lati di questa. Una delle laterali è la riproduzione di altra che si ruppe nel trasportarla dall'oratorio di san Giobbe in Bologna; e cui era prima sovrapposto un busto che era il ritratto del muratore Padovani. Il tenore della iscrizione è il seguente:

ANTONIO - MARIAE - PADOVANO  
FABRO - MVRALI  
HOMINI - INNOCENTISSIMO  
QVI - EXPERS - LITTERARVM  
DE - DEO DIVINISQ. REBVS - MIRA - PANXIT  
MATRONAE - GRAVITER - AEGROTANTI  
SANITATEM - CAELITVS - IMPETRAVIT  
FVTVRA - PRAEDIXIT  
AD - CRVCEM - ORANS - AB - ANGELO - CORONARI  
CONSPECTVS - EST  
VIXIT - ANNOS - LXV  
DECESSIT - POSTRID. ID - APR. A. MDCXLIX  
CORPVS - ARTIFIVM - AD - MARIAE - VITALIS  
CINERIBVS - INLATIS  
EX - AEDE - QVAE - FVIT - CAELITVM - VNIVERSOR.  
F. C. A. MDCCCXI  
SODALI - VETERI - SANCTISSIMO  
VIRTVTIS - CAVSSA  
ET - IN - SPEM. OPIS. - NON - DEFVTVRAE

L'anno 1649 le armi pontificie s'incontrarono colle usurpatrici del Duca Farnese di Parma, precisamente a san Pietro in Casale, quattordici miglia da Bologna: ove moltissimi bolognesi accorsero, a dar segno di fedeltà e grato animo pel Pontificio Governo, e n'ebbero gran gloria e lode. Fra i morti di quello scontro fu Carlo Lambardo perugino, la cui iscrizione è quella in mezzo delle tre suaccennate, del seguente tenore:

D. O. M.  
CAROLO LAMBARDO  
IVVENI FORTISSIMO  
CVI  
ORTVM DEDIT PERVSIVM  
OBITVM DIVI PETRI IN CASALI  
NOBILISSIMVM VTRVMQVE  
OCCVBVIT  
PRO PONTEFICE ROMANO  
CONTRA DVCEM PARMENSEM  
STRENVE DIMICANS  
IDIBVS AVGVSTIS MDCXLIX  
AETATIS SVAE ANNO XVIII  
FRATRI BENEMERITO  
LAMBARDVS DE LAMBARDIS

DVX EQVITVM MOESTISSIMVS P. C.

La terza è la seguente:

MIRVM  
A CALORE FRIGVS  
SCINTILLABAT ANIMI ET CORPORIS DOTIBVS  
SED ARSIT IGNEA REPENTE FEBRI  
ET VIX ADVENA MOX ABSVMPTVS  
IOANNES SIMPERTVS SCHRENCHIC  
DE NOZING IN ANGERBVRG  
SERENISS. PRINCIP. ARCHID. AVSTR.  
FERDINANDI CAROLI  
OLIM DA PIFER  
NVNC INQVILINVS HIC FRIGIDVS  
MADET CINIS ET RIGET  
LACRYMIS ET SVSPIRIIS  
NEC MIRVM SVNT  
MATRIS SARAE DE SCHNEBVRG  
ET FRAT. DVOR. GERM.  
IN O. M.  
NATVM AN. XXVII DENATVM IV ID. IVL. MDCLXIII.

Di vent'anni in Bologna morì la bellissima figliuola di Carlo Barberini, fratello del Pontefice Urbano VIII, che era la delizia del suo consorte bolognese, Tolomeo Duglioli, il quale nella Chiesa de' Minori Osservanti Riformati, ove la famiglia aveva le sue tombe, eresse il magnifico marmoreo monumento che in questa Camera sorge nella parete a destra della finestra; ed in cui il busto della principessa è scultura egregia del famosissimo architetto e scultore Cavalier Bernini. L'ape che ha in petto allude allo stemma della famiglia: e la iscrizione è

MARIAE BARBERINAE  
VRBANO VIII PONT. MAX.  
CARISSIMAE EX CAROLO FRATRE NEPTI  
PTOLOMAEI DVLIOLI CONIVGI  
MORVM SVAVITATE ET HONESTATE  
EXIMIAE  
HOC FRATERNI AMORIS MONVMENTVM  
P. C.  
FRAN. BARBERINVS CARD. VICE CANCELL.  
EPISC. OSTIENSIS  
OBIIT ANNO CHRISTI MDCXXI  
AETATIS SVAE XX.

Sotto tale iscrizione leggesi l'aggiunta seguente:

ALOYS - FERDINANDVS - PHILIPPI - COM. F. MARSILIVS  
MONVMENTVM - DVGLIOLORVM  
SIBI - RVRE - HEREDITARIO - A - MAIORIB. TRANSMISSVM  
DEQ. VETERI - AEDE - EVERSA - FRATR. FRANCISCAL. REFORMATOR.  
IN - COEMETER - INLATVM  
HEIC - STATVENDVM - CVRAVIT.  
ET - CONDITORIVM - QVO - EXSVVIAE - SVAE - SVORVMQ.  
INFERANTVR F. A. MDCCCXXXV.

A destra del Monumento della Barberini avvi una lapide con sovrapposto busto di macigno, ed in cui leggesi

INSPICE  
QVI ACCEDI  
ET LACRYMAS HYLARITATIS EFFVNDENDO  
AVDI  
HIC  
IO. MARIA DE GEORGIS  
RELIGIONIS CLEMENTIAE  
PATER PIETATIS DISCIPVLVS FILIVS  
IN DOMINO OBDORMIT  
HIC EST ILLE IOANNES  
QVI MELLIFLVA GRATIAE SVAE ABVNDANTIA  
LIMINA ANNO SACROSANTI IVBILAEI  
BEATISSIMAE ROMAE  
INVISENS  
DVX  
INTEGERRIMAE ARCHICONFRATERNITATIS  
SANCTAE MARIAE AD NIVES  
PIENTISSIMOS ILLIVS FILIOS VNA SECVM ABDVXIT  
HIC EST ILLE  
QVI ILLVSTRISS. AC REV. D. PROSPERI CAFFARELLI  
MERITISSIMI A. C. APOSTOLICAE  
IN S. VINCENTII BRACHIO  
MVNERIBVS GRATVS  
POTIRI FRVI  
MERVIT  
HAEC EIVS  
RELIGIOSISSIMA ENCOMIA  
QVAE TANTAE PIETATI  
VNANIMITER ARCHICONF. S. MARIAE AD NIVES  
IN HOC FVNEBRI  
JACOBI RIVALDIS  
EPICAEDIO PARENTATI.

L'uomo che accorre in difesa dell'amico assalito, e muore vittima di sua generosità, ucciso dagli assalitori, merita bene un monumento: e *Gian Battista Grumello di Bergamo*, per questo titolo, ebbe quello, di macigno ornato, in faccia alla finestra, ed in cui si legge:

IO. BAPT. GRVMELLO BERGOMENSI  
QUI ANTIQVAM GENERIS NOBILITATEM  
PROPRIIS VIRTVTIBVS ADAVGEBAT  
MORIBVS SVAVISSIMIS INGENII NITORVM  
CAPVLABAT  
DVM LEGALI STVDIO OPERAM NAVANS  
CIRCVMVENTVM GLADIIS AMICVM  
STRENVE TVTATVR INTERFECTO  
M. ANT. PATER MONVM. MOERENS POSVIT  
VIXIT. ANN. XX MENS. II DIES V OBIIT XII KAL. APRIL.  
MDCII.

Sotto questa lapide avviene un'altra, trasportata dalla Chiesa delle RR.MM del Corpus Domini, la cui iscrizione è del seguente tenore

QVI GIACE IL TORMENTATO CORPO DI PIETRO ANDREA PAGLIA.

Si fermano tutti i visitatori del Cimitero con grande curiosità dinanzi a questa lapide, la quale guardano quale problema da sciogliere, o mistero da disvelare: e non altrettanto forse sono interessati da cose le più ammirabili. Così avviene quasi sempre. E il nostro Pietro Andrea Paglia, come si rileva da una lettera del suo Parroco, della Palata de' Pepoli, morì di una ernia che lo tormentò tutto il tempo di sua vita; onde volle che dopo morte un monumento rimanesse più che di se, del suo dolere, che però con dignità cattolica singolare sostenne, a edificazione di tutti; locchè rilevasi dalla lettera medesima.

In faccia al Monumento anz'indicato di Gian Maria de' Giorgi, avviene uno, tratto da san Gian in Monte, di marmo, con busto, in memoria del modenese *Anton Maria Betti*, denominato de' *Guastamestieri*, che lesse pratica di medicina in Bologna, e scrisse *de causa continente et quaedam in Avicennam*; la cui iscrizione è la seguente:

D. O. M.  
PERENNI MEMORIAE  
ANTONII MARIAE BETTI  
NOB. MVT. ART. ET MED. DOCT.  
QVI AD PVBLICAM CATHEDRAM  
A SENATV BONON. VOCATVS  
SVAM GENTEM BONONIAM TRANSFVDIT  
CAROLI QVINTI  
PRIVILEGIIS AVXIT  
INTER SVOS FILIOS VIDIT  
CLAVDIVM  
PHILOSOPHV M INSIGNEM  
CAMILLVM  
S. PETRI DE TASSO ABBATEM  
HIERONYMV M  
EQVIT. AVENIONI PRAEFECTVM  
IO. MATTHAEVM  
EQVITEM ET COMITEM HVIVS PRONEPOS  
HERCVLES  
DOCTOR COLLEGIATVS PHIL. ET MED. PVBLICE PROFESSVS  
INGENS SVI DESIDERIV M RELIQVIT  
OBIIT ANNO D. MDCXLIV AETAT. XXXV  
OVIDIVS HERCVLIS PATE  
  
PIIS MANIBVS  
MOERENS POSVIT.

De' suoi figli che qui sono nominati, *Claudio* lesse Logica, Filosofia: ed ha in istampa *l'istruzione dei sillogismi*, un trattato *dell'Onore*, e manoscritti ha lasciati i commenti di tutto il corso di Filosofia d'Aristotile. Succede a questo Monumento la seguente iscrizione:

ALEXANDER VIZANIVS  
SACERDOS NOB. BONON.  
SE SVASQVE OMNIA  
HVIC ECCLESIAE  
MORVNS RELIQVIT  
A. D. MDCLXLI.

NB. Sarà continuato nel N. 42.

ANNO 1mo N. 42  
Sabato, 18 Aprile 1846

CIMITERO COMUNALE DI BOLOGNA  
CAMERA DEI MONUMENTI DEL SECOLO XVII.

Continuazione

Della stessa famiglia Vizzani, viveva nel secolo avanti il classico autore della Storia di Bologna in 12 libri, di nome Pompeo: e che parimenti scrisse la descrizione della città, contado, e governo; non che delle cose notabili di essa. Tradusse l'Asino d'oro di Lucio Apuleio, cogli argomenti, e un compendio della filosofia naturale. Il sacerdote Vizzani, di cui portammo la iscrizione funerale, è il pronipote di quell'insigne. Segue tal lapide una base o tronco ellittico sormontato da un busto di Clemente XI, della famiglia Albani di Pesaro: come anche si conosce dallo stemma di quella famiglia, in sulla stola scolpito, di autore ignoto, e che trovavasi prima nel Forte Urbano o di Castel Franco; ove eseguito alcuni ristauri, venne sottratto, e venduto ad uno scalpellino, presso il quale stava da alcun tempo, a disposizione di chiunque lo avesse voluto collocare anche in luogo profano; sinchè la riverenza al sacro carattere del Pontefice, l'amore delle belle arti, e della storia, ispirò il conservatore municipale signor Prof. Avvocato Gaetano Venturoli, già superiormente ricordato, nel 1837, a farne acquisto; onde qui venne collocato, colla iscrizione seguente:

EFFIGIES  
CLEMENTIS - XI - P. M.  
OPTIMI - PRINCIPIS - DE - BONONIENSIBVS  
QVVM  
IMP. LEOPOLDVS - AVG.  
ANNO - MDCCVIII  
DITIONEM - EIVS - BELLO - PREMERET  
PRAECLARE - MERITI  
E - CASTRO - VRBANIANO  
COPIIS - SVIS - ET - AVXILIARIBVS  
SI - HOSTIS - AVDERET - ACCEDERE  
PROVIDENTIA - SVMMA - COMMVNITO  
VBI - GRATI - OBSEQVENTISQ. ANIMI - ERGO  
SENATVS - ET - POPVLI - IVSSV  
ERECTA - FVERAT  
NE - IN - ERGASTVLO - CLVSARI  
FACINOROSIS. COMPRIMENDIS  
OB - TEMPORVM - VICEM  
E - MILITVM - SEDE - FACTO  
DIVTIVS - LOCO - INDECORO - MANERET  
ADSITORVM - HEIC - MONVMENTORVM  
DIGNITATEM - SPLENDOREMQUE - AVCTVRA  
EX - DECRETO  
ORD. MVNICIP.  
STVDIOQVE  
III - VIR - COEMET. CVRAND.  
INLATA - EST - A. MDCCCXXXVIII.

Un altro busto di Clemente XI è nella odierna Università, già Istituto delle Scienze, fondato dal Generale Conte Marsigli, postovi da questo insigne uomo; e il quale, non dissomigliante da questo, dicesi somigliantissimo a quel Pontefice. Segue alla effigie ed iscrizione di Clemente XI l'altra iscrizione:

D. O. M.  
P. IACOBO BAGNACABALENSI  
FRANCISCANO

QVI

E PVBLICA METHAPHYSICES CATHEDRA BONON.  
EVECTVS AD GENERALE MINISTERIVM RELIGIONIS  
INDEFESSVS VLTRA DEENNIVM MIRA SOLERTIA  
TANTVM LABOREM EXALTAVIT

VIRO PIETATE DOCTRINA PRVDENTIA EXIMIO  
SVMMIS PONTIFICIB. IMPERATORIB. PRINCIPIBVS  
QVI EVMNOVERVNT VSQVEQVQ. CARO  
SENATVI DVDVM NRO BONON. APPRIME PROBATO  
DEMVM OPTIMATIB. VENETVS APVD QVOS OBIIT  
ANNVM AETAT. AGENS LXII COLLAVDATO DEPLORATO  
FR. FRANCISCVS DE MAGISTRIS  
ART. ET. THEOLOG. E. LACRIMABVNDVS VITA FVNCTO  
PRAECEPTORI AMANTISS. GRATIANIMI ERGO  
CIOIOCXXXII

P.

Al Chiarissimo

## DOTTOR QUIRICO BARILLI FILOPANTI

Carissimo Amico!

Perché non si confessano volentieri le proprie debolezze se non all'uomo di cui s'abbia la stima maggiore, perciò perdonate la mia importunità, se a voi piuttosto che a chiunque altro espongo un mio peccato d'orgoglio: cioè, di preferire una mia operazione onde si ottiene *la divisione del circolo in dodici parti uguali*, a quella che per egual fine è adottata ovunque, da tutti e da tanto tempo.

Si usa in oggi d'iscrivere un triangolo equilatero nel cerchio: e poi un altro eguale (come voi sapete) ma in senso opposto; a modo che un lato di questo sia parallelo ad un lato di quello: e così i sei angoli tocchino sei punti equodistanti nella circonferenza, dai quali al centro tirando sei raggi, si ottengono sei parti uguali del circolo. Ma poi dai sei punti tirando linee rette di comunicazione fra loro, onde s'iscrive l'esagono, su di ognuna di queste si eleva il triangolo equilatero; dal vertice del quale dirigendo al centro una retta, ecco diviso il circolo in dodici parti uguali. Scusatemi se sono anche importuno esponendo a voi ciò che sapete, e facciamo gli *evviva* all'inventore di questa bellissima operazione.

Io però uso invece così: (immagine)

Inscivo nel circolo il quadrato A E I O; e in questo l'altro C G M Q: e prolungando le linee di questo, da ognuna delle due parti sino a toccare la circonferenza, ecco questa divisa in dodici parti uguali, dai dodici punti A B D E F H I L N O P R. Da questi punti altrettanti raggi dividono il circolo in dodici parti uguali.

Perché: un lato del quadrato inscritto nel cerchio (sia AF o E I, IO o OA) è corda d'un quarto della circonferenza: uno dei lati del quadrato inscritto nel quadrato su espresso (sia CG o GM, MQ o QC), è corda del sesto della circonferenza stessa: e quindi per le otto prolungazioni delle linee di esso quadrato, essendosi trasportate le lunghezze delle linee CG in DF, GM in HL, MQ in NP e QC in RB, si sono ottenuti quattro sestanti della circonferenza, con distanze l'uno dall'altro uguali. Queste distanze uguali (BD, FH, LN e PR) essendo poi quattro, e dovendo la somma di esse uguagliare gli altri due sestanti, è chiaro che saranno ognuno un duodecimo della circonferenza: e quindi essa sarà divisa in quattro sestanti e quattro duodecimi. Ma infine, siccome il quadrato inscritto nel circolo, col suo angolo A taglia in mezzo precisamente, e quindi divide in due duodecimi precisi il sesto di circonferenza RB; locché vien fatto anche l'angolo E in quanto al sesto di circonferenza DF, e dagli altri due angoli I e O nei sestanti HL ed NP; perciò mediante la suindicata maniera è chiaro, che si ottiene la divisione della circonferenza in dodici parti uguali: e quindi del circolo stesso.

Che ve ne pare? Vi prego di dirmi il vostro parere con quella amorevolezza in voi temperata da giustizia, onde ho sempre dovuto ammirarvi. Che se l'aver abbandonata la prima maniera d'operazione per amore di questa mia, a voi sembra un peccato d'orgoglio, un errore, sono certo che lo direte: ed io lo sentirò volentieri; perché riterrò di certo che sia vero, detto da voi.

Però vi avviso, che in quanto ad una espiazione che vediate necessaria, non crediate possa mai essermi dolorosa quanto il pensiero che mi avevate dimenticato quando distribuiste l'interessantissimo invito ad associazione per la vostra opera, sospirata da tutti i buoni.

Se non mi giova il ritenere che non sia stato per dimenticanza: ed anzi il cuore mi dice che ne fu cagione il vostro delicatissimo sentire!

Povero amico! Non ha giovato per voi l'essere dottissimo, compatriotta, martire d'onestà e di studi, e specialmente per un bene positivo della nostra città; e nemmeno la fama e il merito di quell'astro delle matematiche discipline che vi proclama un Genio, ammirando il felice ed utilissimo ritrovato da Voi, e veramente vostro perché originalissima applicazione: né pure vi ha giovato infine l'esperimento a bene riuscito.

Stabiliamo adunque, che l'inciviltà nega a voi ciò che la barbarie de' secoli andati tributava ai Geni, fra cui sareste collocato, se non lo vietasse il testo *Nemo profeta in patria sua*. Ma in patria sua soltanto però: che, oh! Quanta consolazione abbondava in me allorché nello stabilimento in cui poc'anzi dimorava, sentiva esaltati di voi quei dottissimi che ritornavano dalle adunanze

scientifiche annuali! E confessavano, per voi, che l'Italia è sempre superiore a tutte l'altre nazioni in potenza d'invenzioni e scoperte: poiché in Italia è mossa da solo amore delle scienze e della gloria, invece che dall'avidità di premii e da speranze di compensi.

Mi dicevano essi di Voi, che la vostra eloquenza, per cui io ho sempre detto che vi ammiro quale parlatore prodigioso, vi ritardava i loro applausi: perché di un bel parlatore, quando non siasi certo della sua buona fede nella scienza, si diffida alcun tempo, che quale Sirena bellissima non seduca. Ma poi non compri, non supplicati i giornali di scienze ch'essi dirigono vi riverivano grande, in onda della poca stima comprovante il testo *Nemo profeta in patria sua*. Vi conforti però in quanto a questo, che anche altri uomini grandi contemporanei sono onorati in paese, solo perché stimati fuori: cioè sono onorati dai concittadini per forza.

Rallegratevi. Il vostro libro anche per quegli che amoreggia i bei scrittori, e non cerchi altro in esso che lingua e stile purissimi, sarà una delizia: ne son certo. Il ricco lo acquisterà per credito della sua biblioteca: gl'ingegneri che amino l'arte da essi esercitata non solo l'acquisteranno, ma la diffonderanno, esaltandola: onde rifulga agli occhi d'ognuno il carattere dell'ingegnere, uomo scevro d'invidia; e la grandezza dell'arte, non meno che la gloria vostra, che pure siete gloria di essi: siete loro fattura; in quanto che studiandovi di salire nell'arte, io pur so che vi siete sempre proposto di nobilissimo fine di ottenere la stima loro e un sorriso della loro compiacenza. Chi poi ama la patria lo comprerà per diffonderlo fuori di essa: e mostrare che ne dura anch'oggi il diritto di esclamare *Bononia docet!*

Ma il cuore mi trasforma la lettera in altra cosa, che se delizia me stesso, so però che offende la vostra modestia, e perciò sospendo: e finisco pregandovi di non tardarmi per iscritto il vostro sentimento intorno la *operazione geometrica suindicata*; la quale se dissapprovate io pure non posso approvare: ma se conoscerò che a voi piace di tenerla in qualche conto, mi diviene solo allora fulgente pel merito del vostro giudizio. Che però, se solo mancasse il provare col rigore geometrico che il lato del quadrato inscritto nell'altro quadrato sia corda del sesto della circonferenza del circolo, io risponderò con voi *egli è un fatto perché è così*: come è un fatto incontrastabile che vi amo, perché mi delizio dicendomi di Voi.

Affezionatissimo Amico M. Sibaud.

*Risposta alla lettera del foglio precedente*  
*Carissimo Amico*

Gli encomi che nella lettera stampata nell'elegante vostro giornoletto mi profondete, son troppo evidentemente ed oltre ogni modo lontani dal vero, epperò appo molti mi nuoceranno più di quel che siano per giovarmi: nondimeno per la cognizione che io ho del vostro animo son certissimo che da altra intenzione non furon dettati se non se buona e generosa. Non v'ingannate nel credere che la cagione del non avervi io mandato il mio programma fosse diversa dalla dimenticanza: voi non siete uomo facile ad esser posto in obbligo da chiunque vi conobbe, molto meno dagli amici. Ben potrebbe avvenirvi per qualche tempo, e me ne piange il cuore, (come avvenir può a tutti) che alcuni si fingessero dimentichi di voi, pronti a rimostrarsi di voi ricordevolissimi a miglior tempo; ma voi sapete quanto il mio carattere mi sceveri da tal gregge.

Dirovvi ora, poiché il chiedete, il mio parere, benchè di piccolissima autorità, intorno alla vostra soluzione del problema della divisione del circolo in dodici parti eguali, o della iscrizione del dodecagono regolare. La più facile e miglior soluzione è quella di portar il raggio sulla circonferenza, con che se ne taglia una sesta parte, e quindi suddividere questa sesta parte in due eguali porzioni. Il modo da voi proposto è per me nuovo, e benchè sia più lungo dell'altro testè indicato, m'è parso bello ed ingegnoso. Egli è poi esattissimo qual esser debbe qualunque cosa appartenga alle matematiche; e chiara e convincente è la dimostrazione che ne adducete. Nè è vero che vi manchi la maniera di provare col debito rigore geometrico che il lato del quadrato inscritto simmetricamente nell'altro quadrato inscritto al circolo, sia eguale alla corda del sesto della periferia; perciocchè la stessa vostra figura ne fornisce agevole mezzo.

Immaginate esservi la lettera K al centro del circolo: essendo la figura CEGK un quadrato, è forza che le due di lui diagonali EK, CG siano fra loro eguali: ora la EK è un raggio del circolo dato, ed è dimostrato che il raggio del cerchio eguaglia la corda del sestante: è dunque manifesto che ancora la retta CG sarà eguale a tal corda.

Nelle arti e nelle scienze pratiche fa opera d'ordinario inutile chi intende sostituir un espediente nuovo ad altro più breve o più facile, e del pari conducente al fine: non così nelle scienze speculative, quale si è la Geometria; conciossiaché ogni soluzione di un problema geometrico si trasforma in teorema e dimostrazione; e ciascun teorema istruisce lo spirito, come ogni dimostrazione gli arreca ineffabil diletto. Possiate in sì nobile studio, al quale mi era ignoto che foste da natura così egregiamente formato, rinvenir nuovo conforto alle amarezze di che a tutti ci è seminata la vita.

Il vostro affezionatissimo Amico FILOPANTI

Copyright © Museo civico del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati. Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.